

"Liberaci dagli sbirri" (Isbn) di Gabriele Reggi: se al Sud Cristo è ancora fermo a Eboli... La recensione di Affaritaliani.it in anteprima e un estratto in esclusiva

Dopo i fatti di Rosarno, "Liberaci dagli sbirri" (Isbn) di Gabriele Reggi diventa un romanzo attualissimo. Racconta il Sud più profondo. Sembra di essere nel dopoguerra, e invece è il terzo millennio. Un giovane insegnante del Nord arriva in un 'villaggio di dannati', dominato dalla mafia e da una religione di rituali arcaici violenti. Le donne-bambine lavorano incatenate nelle campagne. Lui si innamora della più bella e misteriosa di tutte e prova a fuggire con lei. Fatalmente... Su Affaritaliani.it la recensione del romanzo e, in esclusiva, un estratto in anteprima del libro

Abbiamo letto in anteprima "*Liberaci dagli sbirri*", il romanzo d'esordio di **Gabriele Reggi**, classe '61, in uscita per **Isbn** il 21 gennaio. Il caso ha voluto che la lettura sia avvenuta nei giorni della drammatica guerra tra poveri di **Rosarno**, in Calabria (immigrati africani contro abitanti del posto, forse aizzati dai clan locali). E non solo: nelle stesse ore tutti a parlare di "**Avatar**", il kolossal in 3D di Cameron, uno spartiacque per la storia del cinema.

Apparentemente non esiste legame tra libro, scontri tra disperati e film. E invece c'è: in pieno Primo Mondo, nel 2010, è possibile che esca un romanzo, ambientato ai giorni nostri in una non meglio precisata provincia del Sud ma ferma al dopoguerra se non prima (probabilmente la stessa Calabria), mentre nella realtà, nella stessa area geografica, **indifesi ragazzi africani costretti a vivere in compagnia dei topi** e a fare lavori massacranti e sottopagati nelle campagne del Sud, si ribellano e subiscono l'assalto repressivo (**e, inutile girarci troppo attorno, razzista**) della popolazione locale, a colpi di bastonate, sprangate e pallottole, **in attesa che lo Stato arrivi (in ritardo)** a sedare la rivolta e a portare via gli immigrati. Il tutto, mentre nella stessa Italia sbarcano gli effetti speciali all'avanguardia della pellicola Usa dei record.

Insomma, nella stessa nazione convivono **paesini sperduti pre-moderni** (che fanno tornare alla mente le atmosfere di "*Cristo si è fermato ad Eboli*" di **Carlo Levi**), come quelli raccontati da Reggi (e come Rosarno), **in cui la mafia è ancora quella di una volta e le donne-bambine non possono farsi vedere in giro con gli uomini**, e migliaia di italiani di tutte le età che affollano le sale per assistere allo show cinematografico più fantascientifico che sia mai stato pensato da mente umana.

Antonio Prudeniano